

'88: RIFLESSIONI E CONSIDERAZIONI

E così un altro anno è passato. Docici mesi fa "aprivo" Monti e Valli con il mio saluto titolato "Un buon 87. Per l'88 serenità e fermezza" Ebbene, volgendo lo sguardo indietro, posso affermare con tranquilla certezza che quel proposito espresso in apertura è stato mantenuto. L'88 che sta scivolando via per noi del CAI Torino è stato l'anno del 125° e della Assemblea Generale dei Soci CAI a Torino: due eventi connessi l'una o all'altro che ci hanno permesso, mi pare, di palesare l'impegno e la disponibilità della Sezione torinese. Da buoni piemontesi - e di certo da persone di buon gusto - non abbiamo sbandierato troppo se non tra le mura di casa questa piccola grande fatica prodotta proprio dal nucleo più attivo e propositivo della Sezione. Ci siamo impegnati, abbiamo lavorato e ciò ci basta.

Gli elogi sperticati su questo o quel foglio di settore non ci sono mai piaciuti. Quindi non li abbiamo mai cercati o voluti. Quello che contava e conta è stato fare il nostro dovere ovvero assolvere all'impegno che ci eravamo prefissati. Ma l'88 non è stato solo l'anno del 125°. Sono stati pure 12 mesi di confortanti riprove: dalla validità operativa del Museo della Montagna alla sua capacità di essere non solo nell'ambito nazionale reale, affidabile e scientificamente rigoroso punto di riferimento per tutti coloro i quali hanno fatto della montagna, sia come studiosi sia come semplici appassionati una scelta di vita. Ed ancora il successo - che va al di là della nostra realtà specifica di cultori della montagna - a livello cittadino di Filmontagna che ha richiamato l'ultimo martedì di ogni mese un folto pubblico nella sala del S. Giuseppe.

Oltre a ciò è stato vivo e attivo un capillare lavoro sezionale: la Commissione Rifugi data la sua fondamentale importanza nello ambito sezionale ha raggiunto come meritava il ruolo che gli compete dando vita ad un suo efficiente ufficio ben coordinato ed operante su tutto l'arco dell'anno. In parallelo tanti - e non è solo retorica - con un disinteressato silenzioso continuo impegno hanno lavorato in tutti i gruppi e le sottosezioni.

Un impegno che è, oltre all'attività specifica, il collante, il cemento direi, della nostra sezione. Infine non va dimenticato che gli impegni di Monti e Valli e di Scandere sono stati rispettati. Come Presidente penso di aver dato il massimo. A mio avviso la carica più alta della Sezione deve - e così ho cercato di fare - essere

MONTI E VALLI

SPECIALE: 10 PAGINE!



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO
VIA BARBAROUX 1

ORGANO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.
SUE SOTTOSEZIONI
GRUPPO OCCIDENTALE C.A.A.I.
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE A.G.A.I.
13ª ZONA CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
Anno XLIII n. 12 - Dicembre 1988
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70



"Rifugio Theodulo" (foto Fabrizi)

interpretata come un dovere propositivo e di presenza - ovvero attraverso un colloquio diretto e non problematico - accanto a tutti i soci sia individualmente sia attraverso i gruppi e le sottosezioni. In conclusione con le nostre idee con le nostre intuizioni con la nostra fatica abbiamo fatto, ritengo, molto. Eppure pare che a qualcuno tutto questo non basti.

"Parlare da fuori", come si dice in piemontese, è facile. Le accuse sono ormai le solite: saremmo afflitti da invecchiamento e provincialismo. Rispondo ribattendo che una battuta o un capoverso "velenosi" se non circostanziati da riferimenti

documentati lasciano il tempo che trovano proprio perchè la nostra Sezione si è sempre distinta per i fatti e non per le parole dette o scritte che siano. Che dire, insomma, dell'"invecchiamento" di cui saremmo afflitti e del provincialismo di cui saremmo colpevolmente protagonisti?

Cosa significa essere vecchi nell'ambito del CAI? E per contro essere giovani? Dobbiamo ritirare la tessera a tutti i cinquantenni e per festeggiare dovremmo dovremmo organizzare al Pian della Mussa un concerto di rock di montagna? E l'essere provinciali? Dovremmo operare per la tutela della catena mon-

tuosa del Caucaso o programmare un convegno sulle doline del Carso? Via, siamo seri. In via Barbaroux certo non abita la perfezione ma è altrettanto vero che il solo piacere di attizzare le polemiche è, talvolta, solo uno squallido strumento per chi vuole farsi, a voce o per scritto, un poco di pubblicità. Ma adesso bando alle amarezze. Il sottoscritto non ha perso il piacere di essere il Presidente. Anzi è onorato di essere il Presidente di un sodalizio forte, capace e vivo. E la sua forza, la sua capacità propositiva sono proprio il risultato della grande serietà di tutti i suoi soci.

Chiudo con gli auguri di rito a tutti ricordando che con il 1989 ai Soci che rinnoveranno l'iscrizione verrà offerto un pernottamento gratuito in uno dei nostri rifugi e che gli stessi potranno acquistare, scontate le belle pubblicazioni edite dal Museo della Montagna.

Due piccoli omaggi a tutti coloro i quali ci onorano della loro fiducia.

Ugo Grassi

DUE ANNI, UN MENSILE

E con questo numero fanno 24. Altrettanti sono infatti i Monti e Valli che ho firmato. Per la sabbia della clessidra significano 2 anni. Non sta a me giudicare se il mensile funzioni o meno, se piace o no. Questo giudizio lo devo dare i lettori, ovvero voi soci che in questo momento "mi" state leggendo. Al massimo posso solo affermare con un pizzico di orgoglio che Monti e Valli è uno "servizio" sezionale che funziona. Infatti non ha mai mancato un'uscita (anche se talvolta è arrivato tardi nelle vostre case). È difficile in queste occasioni scrivere di se ovvero di una propria creature: si corre il rischio di incensarsi troppo (ricordarsi gli asini di Cavour...) o di cercare comprensione. Quindi cerco di tagliare corto e di venire, come di mio costume sulla notizia. Ebbene non sempre è stato facile "chiudere" il giornale. Appelli, telefonate, richieste dirette nelle più disparate occasioni spesso non sono serviti a nulla. Sulla mia scrivania alcune volte si sono trovati pochi "pezzi" e così si è dovuto attendere oppure "tappare i buchi" con articoli riempitivi. Capisco chi ha la bontà e la buona voglia di scrivere per Monti e Valli lo fa gratis e per amore sezionale ma un pizzico di buona volontà in più forse sarebbe stato necessario. E poi in questo 88 che si chiude, spiace scriverlo, non sono mancate le polemiche. È stato detto e scritto che alcuni pezzi sono stati

(segue a pag. 3, 1ª colonna)

366 GIORNI DI MUSEO: DA MARAINI AI CARPAZI

Dicembre è il tradizionale mese dei resoconti, il Museo Nazionale della Montagna non si esime da questa prassi. Ecco il dato che per primo ci balza all'occhio... il 1988 è stato un anno bisestile: quindi la nostra apertura al pubblico di 366 giorni. Al Monte dei Cappuccini non si registrano chiusure (neanche per le massime festività) e la fruizione della struttura museale è stata completa e continuativa. Si sono susseguite un elenco interminabile di attività che sono state pubblicizzate da queste pagine e da tutti i mezzi stampa locali e nazionali... Un impegno di promozione imponente che si affianca ad un gran numero di realizzazioni.

Tra le tradizioni di fine anno il Museo ha sempre riproposto un elenco completo di quanto ha programmato, non poteva mancare, quindi, questo resoconto nel numero di dicembre di Monti e Valli. Resoconto unito agli auguri per il prossimo 1989 rivolto, a quanti ci seguono, dalla direzione e da tutti i collaboratori del Museo della Montagna. Come direttore mi auguro ancora che le nostre iniziative future trovino sempre nuove e maggiori affermazioni.

Aldo Audisio

ATTIVITÀ 1988

SALE MUSEO

Regolarmente aperte al pubblico nel corso dell'anno si è registrato un incremento delle collezioni esposte e di quelle del Centro Documentazione, della Cineteca Storica e della Videoteca.

SALE MOSTRE TEMPORANEE

ARTE RUPESTRE NELLE ALPI OCCIDENTALI DALLA VALLE PO ALLA VALCHIUSELLA
fino al 14 febbraio

FOSCO MARAINI - UNA VITA PER L'ASIA
27 febbraio - 1 maggio

I GABBEH - UN'ARTE TRIBALE ASTRATTA
14 maggio - 26 giugno

UN SALUTO DAI MONTI - MONTAGNE E MONTANARI - ALPI E ALPINISTI TRA FANTASIA E DOCUMENTO IN UN SECOLO DI CARTOLINE ILLUSTRATE
1 luglio - 2 ottobre

COSTUMI DELLA MONTAGLIA
8 ottobre - 1 novembre

VITA E TRADIZIONI POPOLARI NEI CARPAZI OCCIDENTALI
dal 13 novembre

MOSTRE TEMPORANEE FUORI SEDE

NUOVA ZELANDA - ALPI E VULCANI NEL SUD PACIFICO
Courmayeur, Museo Alpino "Duca degli Abruzzi", fino al 1 maggio

FOSCO MARAINI - UNA VITA PER L'ASIA
Courmayeur, Museo Alpino "Duca degli Abruzzi", 15 maggio - 25 settembre - Antibes (Francia), Festival Mondial Image Montagne, 26-30 ottobre

ARTE RUPESTRE NELLE ALPI OCCIDENTALI DALLA VALLE PO ALLA VALCHIUSELLA

Vico Canavese, Scuola Saudino, 16 luglio - 16 ottobre - Torre Pellice, Sede Comunità Montana Val Pellice, dal 18 novembre

GUIDA ALPINA - IMMAGINE E RUOLO DI UNA PROFESSIONE

Anney (Francia), Centre Culturelle Beaulieu, 21 settembre - 17 ottobre
Cremona, Centro Culturale - Sala S. Maria della Pietà, 16 - 30 novembre

MOSTRE PERMANENTI FUORI SEDE

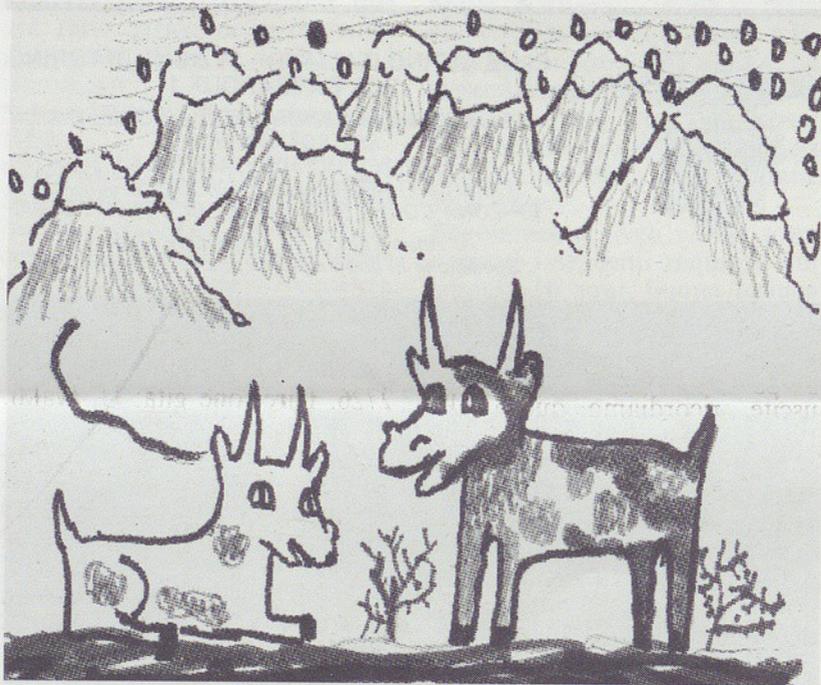
VALLE D'AOSTA NELLE IMMAGINI DEI VISITATORI DELL'OTTOCENTO
Verres, Castello di Verres apertura stagionale estiva

VIDEOMONTAGNA

Seconda edizione:

NOUVÉ - ATTESA DEL NATALE VALLE PROVENZALE, fino al 6 gennaio

(segue a pag. 4, 3ª colonna)



ESTATE RAGAZZI

Il bel disegno di questa pagina è opera di uno scolaro torinese di 10 anni di età, Ambrogio Pipitone. Insieme ai suoi amici ha partecipato ad Estate Ragazzi '88. Come vi ricorderete il Museo Nazionale della Montagna e l'Assessorato per l'Istruzione della città di Torino hanno organizzato per i giovani partecipanti all'iniziativa un'attività concorso denominata "Disegna la Cartolina" parallela alla mostra "Un saluto dai monti". Il programma, della durata di una giornata, prevedeva una visita completa del Museo e della mostra (articolata su un centinaio di pannelli con cartoline originali in prevalenza datate tra la fine dell'800 e gli inizi del 900) e un'attività di disegno di cartoline che venivano consegnate dagli studenti al termine della giornata. Le dodici migliori realizza-

zioni - e quella di Ambrogio è una di queste - sono state pubblicate in una piccola serie in formato ovviamente, cartolina. La loro diffusione, avviata in questo mese, in tutte le scuole della città ha costituito e costituisce il premio per i concorrenti. Un modo intelligente e simpatico in conclusione per avvicinare i giovanissimi alla montagna proprio attraverso l'occhio e la fantasia di alcuni loro coetanei dalla brillante matita.

VIDEOMONTAGNA 3

Si apre con i monti della Sardegna e si chiude con quelli dell'Appennino bolognese la tornata dicembre-gennaio di Videomontagna 3. Tra la splendida isola e l'Emilia Romagna un pizzico di storia e di tecnica delle arrampicate su ghiaccio e di cinema di montagna in cui il telemark e la Valle d'Aosta sono rispettivamente protagoniste e quinta scenica. Delle quattro opere in calendario proiettate a

ciclo continuo nella apposita sala del Museo della Montagna pubblichiamo come di consueto le rispettive schede guida: 6-18 dicembre: **A bie'lo os** (A vedere i posti) Escursionismo e arrampicate in Sardegna Centrale. Partendo da Orgosolo, un gruppo di turisti si avventura nel cuore della Sardegna. Scopo delle escursioni quello di trovare pareti da scalare e posti da vedere. Gli escursionisti vengono a contatto con la natura del luogo e dei suoi abitanti anche per cercare di "capire" i posti che attraversano.

20 dicembre - 8 gennaio: **Ghiaccio** Documentario sulla storia, la tecnica e l'evoluzione dell'arrampicata su cascate, realizzato in occasione del Meeting "Ghiaccio 88" svoltosi con una ampia adesione internazionale, nel mese di febbraio in Val Varaita nelle Alpi Occidentali. Il programma è stato presentato in prima assoluta al festival Horolezckych Filmů di Teplice nad Metují.

10-22 gennaio: **In Valle d'Aosta è tornato il Telemark** Il programma è stato realizzato durante le riprese del film "The time machine". Si affrontano i retroscena delle fasi della lavorazione e vengono eseguite interviste ai protagonisti: gli attori ed i registi.

24 gennaio - 5 febbraio: **Gente di lassù e dintorni** - Un film nell'Alta Valle del Reno. Cinepresa, registratore, pellicola e, verso la montagna attraverso valli e seguendo sentieri, incontrando e parlando con la gente del posto, si è raccolto e scelto il materiale che si trova nelle immagini di questo film. Dal viaggio nell'alta Valle del Reno risultano splendidi paesaggi, emergono personaggi e problematiche dell'area appenninica più alta della provincia di Bologna.

DALLA MORAVIA AI CAPPUCINI

Favorevoli consensi di critica e di pubblico sta ottenendo la rassegna, ospitata ai Cappuccini, "Vita e tradizioni popolari: Moravia, Cecoslovacchia, Carpaзи Occidentali".

Inaugurata il 12 Novembre scorso da un riuscito spettacolo all'aperto (vedi foto a pag. 8) che ha avuto come protagonisti il gruppo folk Polajka di Rožnov e il coro sezionale Edelweiss la mostra potrà essere visitata sino al 22 Gennaio. L'iniziativa, la prima del genere su questa area montana presentata in Italia, è stata promossa e realizzata dal Museo anche grazie alla collaborazione della Provincia di Torino (Presidenza ed Assessorati all'Agricoltura ed alla Montagna) e l'Ambasciata della Repubblica Socialista Cecoslovacca in Italia.

DUE ANNI, UN MENSILE

(segue da pag. 1)

tagliati senza ragione, oppure neppure pubblicati. Sono sempre stato disponibile al confronto. Così l'ho cercato. Ho spiegato che a volte la buona volontà non collima con lo stile giornalistico.

Dieci righe scritte male possono essere sintetizzate bene anche dal punto di vista grammaticale in due. E questo non significa tagliare o, peggio, censurare. Sui pezzi "inspiegabilmente non pubblicati" una spiegazione c'è. Come si fa a pubblicare un articolo quando arriva in sede con settimane di ritardo rispetto ai tempi di consegna? (ormai è un tormentone ma in ogni Monti e Valli c'è un appello in questo senso). In tipografia il lavoro è lungo, e quando una pagina è in macchina la stessa non si può più fermare. Ed ancora qua e là si sente dire che Monti e Valli non scrive "nulla" di questa o di quella Sottosezione. Ma, perbacco, va bene cercare le notizie, è un mio dovere questo, ma anche farsi vivi col sottoscritto lo è. Basta telefonare (e il mio telefono per Monti e Valli squilla a qualsiasi ora). Che fare allora? tenerci i mugugni, dire "non mandiamo più niente!" proseguire nella tiritera arboriana del dottor Pisapia "telefona lei o telefono io?"

Lo scorso mese ho lanciato l'ennesimo appello: "mandate i pezzi entro il 25 novembre o, se non avete intenzione di farlo, telefonate in segreteria". La maggioranza ha inviato il suo articolo (ma il costume del ritardo nella consegna è stato da alcuni mantenuto) una minoranza non si è fatta neppure sentire. Spiace scriverlo ma è così.

Quello che da giornalista e da Socio della Sezione di Torino non capisco è questo: perchè mai ci si autolimita così. Monti e Valli arriva a tutti i Soci e non solo ad essi. È dunque il biglietto da visita della Sezione e delle sue Sottosezioni e Gruppi. E la pubblicità o l'essere presenti è l'anima del commercio: la cartina tornasole pubblica del proprio impegno (e sono certo che in tutte le sottosezioni e gruppi a livello privato, da gruppo appunto, è profondo). Eppure tal volta non arriva nessuno. Qualcuno a questo punto ribatterà: "Ma oltre alla Sezione allo scrivere per Monti e Valli io lavoro". Rispondo anch'io lavoro. Il mio impegno è appunto quello di fare al meglio delle mie possibilità Monti e Valli. Per questo difendo, lavorando, questo mensile e chi con me fatica per farlo. Non sono molti sapete? E visto che non si possono fare i nomi facciamo i cognomi. Dalla gente

della segreteria allo staff del Museo della Montagna con Audisio in testa, dal Presidente Grassi ai vice Ghignone e Quartara agli amici Sitia e Boccassi insieme alla Geat che sempre, con puntualità, avendo notizie da darmi, hanno permesso che la pagina dei Gruppi e delle Sottosezioni fosse degna di questo nome. Insieme a loro altri soci (Marucco e Tizzani tanto per fare altri due cognomi).

Concludo dichiarandomi ancora una volta disponibile a lavorare con altri alla redazione del giornale e ricordando che basta una telefonata in tempo per dare le notizie. Se non c'è tempo di scriverla ci penserò io.

A tutti i Soci, con sincerità tanti auguri.

Paolo Vinai

SEZ. TORINO E SOTT.NE GEAT

Le Gite Sociali sono terminate. Così possiamo affermare che il consuntivo dell'attività svolta è abbastanza positivo. Il tempo, anche se non sempre favorevole, ci ha infatti permesso di effettuare alcune salite di rilievo in ottime condizioni.

Avevamo in programma 13 gite sci-alpinistiche e di queste siamo riusciti a concluderne ben 12: solo una è "andata buca" per la pioggia battente. Fra le dodici uscite, ricordiamo quella alla Punta d'Albora compiuta in condizioni di tempo e neve eccellenti (tutti i partecipanti sono arrivati in cima con gli sci ai piedi), un'altra alla Rocca dell'Abisso dove, casualmente, abbiamo trovato anche allievi del corso della SUCAI: l'affollamento in cima è risultato tale che molti hanno il dubbio di aver confuso una zona normalmente deserta con un centro sciistico alla moda e quella al Monte Leone, pure salito con tempo buono, e alle Rovies che ha richiesto uno spiccato senso di orientamento a causa della nebbia dominante sia durante la salita che la discesa. Infine si è salito, a metà giugno, la Punta Gniffetti ma - per le pessime previsioni del tempo diffuse (che poi fu ottimo), la stagione estiva già avanzata e la zona, ormai a tutti nota sia in condizioni invernali che estive - i partecipanti sono stati pochi.

Anche per l'attività alpinistica ed escursionistica avevamo programmato 13 gite. Ma per queste la sorte è stata poco benigna. In due occasioni non siamo neppure partiti da casa per la pioggia ed in altrettante siamo arrivati fino all'attacco e poi ritornati con gli abiti fradici. Peccato, perchè ben tre di queste quattro uscite mancate si dovevano svolgere in palestra e il non averle potute portare a termine ha rappresentato una lacuna vera e

propria per l'attività successiva. Invece fra le gite andate a buon fine, possiamo ricordare quella alla Ruinette, salita con tempo magnifico (anche se non tutti i partecipanti sono arrivati in cima per la lunghezza del percorso e l'innevamento nella parte finale, l'altra al Pic de Neige Cordier scalato con tempo nebbioso e con le roccette finali in condizioni... himalaiane. Tra settembre e ottobre siamo invece saliti sull'Aiguille Dibona per la via normale, sulla Cima Maledia per la Cresta Est e sul Monte Rocciavré per la Cresta Nord-Ovest, creste con qualche difficoltà di arrampicata sulle quali però tutti i partecipanti si sono dimostrati all'altezza.

Per il prossimo anno è stato varato un calendario gite con alcune cime (gli Dei preposti al tempo permettendo) fuori dalle nostre zone abituali. Per arrivare in zona dovremmo percorrere parecchia strada in auto, ma la bellezza delle nuove mete ci ripagherà ampiamente del lungo viaggio.

Chiudiamo presentando l'ultima uscita del 1988 e le prime 2 del 1989 per il settore salite sci-alpinistiche e il calendario degli appuntamenti sociali GEAT a cavallo tra dicembre e gennaio

SALITE SCI-ALPINISTICHE
18 dicembre 1988 - Grand Pays (Valle di St. Barthelemy) - m. 2726. Direzione gita: U. Ivaldi, F. Bianco, P. Sannazzaro, S. Roggero. Tipo di gita: sci-alpinistica di media difficoltà. Equipaggiamento: normale da sci-alpinismo. Località di partenza: domenica 18 da Clemenceau (Lignan). Dislivello: m. 1099. Tempo di salita: ore 3,30.
15 gennaio 1989 - Col Champillon (Valle di Ollomont) - m. 2708. Direzione gita: F. Lajolo, G. Viano, M. Tortonese, M. Gillio. Tipo di gita: normale per medi sciatori. Località di partenza: domenica 15 da Possiel - m. 1479. Dislivello: m. 1229. Tempo di salita: ore 4,30.

29 gennaio 1988 - Testa di Garritta Nuova (Valle del Po) - m. 2385. Direzione gita: M. Gillio, a. Sannazzaro, S. Roggero. Tipo di gita: normale per medi sciatori. Località di partenza: domenica 29 da Oncino - m. 1220. Dislivello: m. 1165. Tempo di salita: ore 4,30.

APPUNTAMENTI SOCIALI
22 Dicembre (giovedì). Le socie I. Affentramgher e C. Rosazza in sede alle ore 21,30 presenteranno una serie di diapositive sulle bellezze alpine (Monte Ararat in particolare) e monumentali della Turchia.

19 Gennaio 1989 (giovedì) ore 21,15 in sede Assemblea generale dei Soci. Ordine del giorno.

1) Relazione del Presidente
2) Premiazione Soci Venticinquennali (G.P. Barbero, M. Carcaro, F. Lajolo, P. Mene-

ghello, D. Mola, G. Valente, F. Savore)

3) Consegna medaglia di Socio Benemerito a M. Castelli

4) Nomina Seggio Elettorale

5) Elezione del Presidente, Vice Presidente, Consiglieri (7) e Revisori dei Conti (2).

S.U.C.A.I.

Ecco qui di seguito il calendario delle attività della nostra Sottosezione, previste per il 1989:

- Novembre '88 - Febbraio '89: Corso di ginnastica pre-sciistica (I° turno)

- Gennaio - Febbraio: Corso di Sci Fuori Pista

- Gennaio - Maggio: Corso di Sci Alpinismo

- Marzo - Maggio: Corso di ginnastica pre-sciistica (II° turno)

- Maggio: Attività di gite sociali

- Luglio - Agosto: Settimana sociale (trekking)

- Settembre - Ottobre: Corso di Invito all'Alpinismo.

SOTT.NE SANTENA

CONSUNTIVO 1987/88

Corsi di sci su pista, sci di fondo e escursioni di avviamento allo sci alpinistico svolti nelle seguenti località: Claviere-Argentera - Sause D'Oulx - Pragelato - Cervinia. La formula e il notevole successo di questi Corsi itineranti, che legano tre diversi modi di frequentare la montagna durante la stagione invernale, sembra funzionare particolarmente bene, grazie alla collaborazione e partecipazione attiva di tutti i Soci. Il 9/5/88 si è svolto il Pranzo Sociale sempre vivo di partecipazione e allegria, che quest'anno si è tenuto in quel magnifico posto che è Sambuco in Valle Stura di Demonte. Le gite sociali, invece si sono svolte il 23/24/25 aprile all'Isola d'Elba con salita al Monte Capanne, il 29 giugno ai Casolai di Armina, in Val Ferret e l'11 settembre alla Punta Cialancia in Val Germanasca. Infine sono state organizzate 2 serate didattiche in Sede con proiezione di diapositive e filmati vari.

RIDUZIONE GIORNALIERI

Informiamo che i Soci della Sezione di Torino, ed esclusivamente loro, possono usufruire, anche quest'anno della riduzione delle tariffe dei principali impianti di risalita nelle stazioni sciistiche del Piemonte e Valle d'Aosta.

Ricordiamo, che le contromarche per il ritiro dei giornalieri scontati devono essere richieste alla segreteria entro le ore 12.00 del giovedì.

L'elenco dei prezzi e delle località sarà disponibile al più presto.

A.G.A.I. PIEMONTE

Il 1988 per il Comitato Piemontese della Associazione Guide Alpine italiane è stato denso di attività ma anche di problemi. Il momento propositivo più importante è stato senza dubbio rappresentato dal Meeting di Arrampicata su cascate svoltosi all'inizio dell'anno in occasione del 125° anniversario del CAI. La manifestazione - la prima del genere in Italia - ha avuto un successo e un eco notevoli a cui si è unita la partecipazione, novità assoluta anche questa, di specialisti stranieri della specialità. Come Associazione abbiamo cercato di farci conoscere di più e in modo approfondito dal grande pubblico. Infatti la nostra è una professione tutto sommato poco conosciuta soprattutto in Piemonte (altrove, come in Val d'Aosta, per fare un esempio, le guide intese come lavoratori-specialisti della montagna sono molto più note e considerate che da noi) Così da un lato abbiamo puntato ad una più incisiva attività operativa e dall'altro su un nuovo orizzonte di impegno divulgativo. In questo ambito infatti è stata costituita una Commissione di lettura che ha preso ad analizzare tutte le opere che trattano itinerari tecnici pubblicate di recente. Ogni testo è stato valutato. Quelli a nostro avviso più interessanti hanno ottenuto una specie di marchio D.O.C. la cui dizione è "Approvato dalla Associazione Guide Alpine Piemontesi". Sempre nell'ambito divulgativo - sponsorizzato da una ditta operante nel settore dell'abbigliamento specifico per la montagna - è stato edito un diario scolastico che presenta al dettaglio l'attività delle guide e più in generale, l'ambiente montano. In pratica uno strumento per avvicinare i giovani alla preparazione della montagna e alla pratica delle discipline sportive e non ad essa connesse.

Ritorniamo all'aspetto puramente tecnico sportivo. Nel corso dell'88 le guide piemontesi si sono impegnate in diverse scalate. Lo scrivente ha aperto oltre 30 vie nuove. In massima parte nel Vallone di Sea e sulle Bastionate della Leitosa, e l'unica goulotte aperta quest'anno al Monte Bianco sulla Cresta del Brouillard insieme, in questo caso, al collega Sergio Rossi ed ad Angelo Siri.

E chiudiamo con le note dolenti: ci pare che la nostra professione a livello nazionale e sotto l'aspetto legislativo sia purtroppo poco tutelata. Insomma non vorremmo essere considerati e "trattati" in futuro come professionisti della montagna di serie B. L'attuale progetto di legge

nazionale (già passato alla Camera e al Senato ed ora ritornato alla Camera) ci sembra troppo riduttivo e direi persino lesivo nei nostri confronti. In parole povere: troppo spazio ci risulta è stato dato agli accompagnatori e ai maestri di sci a discapito nostro e della nostra tradizione di lavoratori (lo sci-alpinismo da sempre è stato "fatto" dalle guide ma, a quanto pare, forse lo potranno "fare" tanti, "troppi" altri). In conclusione per "fare" lavorare di più altra gente in montagna ci sembra sia stato ristretto, e di molto, il nostro spazio lavoro. L'unica speranza è quella che la realtà dei fatti e il buonsenso prevalgano: altrimenti tra una manciata di anni la gloriosa professione di guida alpina sarà solo nella categoria dei mestieri scomparsi.

Gian Carlo Grassi

SC. ALPINISMO G. GERVASUTTI

È in pieno svolgimento il 1° corso. Alle prime due uscite, svoltesi il 9 e 23 ottobre nella palestra di roccia delle Curbassere e sul ghiacciaio di Pre de Bar, hanno partecipato 45 allievi, che hanno potuto sperimentare le tecniche fondamentali di progressione e di assicurazione su roccia e su ghiacciaio, comprese le prove di arresto di un corpo in caduta libera.

38 allievi sono stati quindi ammessi al proseguimento del corso, in cui si effettua la progressione in cordata su pareti di bassa quota.

Due uscite sono state già effettuate il 6 e il 20 Novembre su palestre di roccia piemontesi e valdostane. Il 3 e 4 Dicembre invece si andrà a Finale Ligure e nell'entroterra di Loano; il 18 dello stesso mese invece si ritornerà sulle rocce delle prime due uscite. Una quinta, infine, in calendario il 22 Gennaio '89, sarà dedicata a manovre più specialistiche di autosoccorso della cordata.

Il venerdì precedente le uscite si tengono inoltre, in sede, lezioni teoriche che trattano argomenti sia tecnici che di cultura alpina e naturalistica.

Il primo corso si concluderà, come di consueto, a Febbraio con una cena al Rifugio di Rocca Sbarua.

Gli allievi giudicati idonei saranno quindi ammessi al secondo corso, che si svolgerà tra Maggio e Luglio in media e alta montagna.

Ricordiamo in chiusura che è imminente la pubblicazione da parte del Museo della Montagna, di un cahier, curato da Giuseppe Garimondi, con la collaborazione della Gervasutti e dell'Accademico Occidentale, sulla storia delle scuole di alpini-

simo torinesi, dall'inizio del secolo ad oggi, con particolare riferimento alla "Gerva", che questo anno compie 40 anni.

Enrico Pessiva

366 GIORNI DI MUSEO

(segue da pag. 2)

IN VALLE D'AOSTA SONO ROSSE E NERE, 7 - 17 gennaio

MESNER - IN NOME DELLA MONTAGNA, 19 gennaio - 7 febbraio

COME SCIAVAMO, 9 - 21 febbraio - 6 marzo

LA VALLE PERDUTA - GENTE WALSER, 8 - 20 marzo

TASHIGANG, 2 - 25 marzo

LA JUNGFRAU - LE CELESTI VIE SVIZZERE, 29 marzo - 10 aprile

IL PAESE DEI CIECHI, 12 - 25 aprile

UNA STRADA PER IL MONCENISIO, 26 aprile - 8 maggio

CALÁ DEL SASSO - UNA STORIA DI IERI, 10 - 22 maggio

RITRATTO CON MONTAGNE, 24 maggio - 5 giugno

CUMBRE, 7 - 19 giugno

Terza edizione

IL DESERTO DEL GOBI, 8 ottobre - 1 novembre

METAMORFOSI, 8 - 23 ottobre

LE FESTIVAL D'ANTIBES, 25 ottobre - 6 novembre

UN PAESE DI CINQUE ANIME, 8 - 20 novembre

MIT EDMUND HILLARY DURCH DEN HIMALAYA, 22 novembre - 4 dicembre

A BIÉ LLO OS, 6 - 18 dicembre

GHIACCIO, dal 20 dicembre

EDITORIA

Collana Cahiers Museomontagna

55 ARTE RUPESTRE NELLE ALPI OCCIDENTALI (2ª edizione)

56 ALLE ORIGINI DELL'ALPINISMO TORINESE - VALLI DI LANZO

57 FOSCO MARAINI - UNA VITA PER L'ASIA

58 I GABBEH - UN'ARTE TRIBALE ASTRATTA

59 UN SALUTO DAI MONTI

60 COSTUMI DELLA MONGOLIA

61 VITA E TRADIZIONI POPOLARI NEI CARPAZI OCCIDENTALI

FILMS E VIDEO - PRODUZIONE

GHIACCIO (collaborazione Rai - Sede Reg. Valle d'Aosta)

MUZEUM VIVUM (ediz. italiana a cura Museomontagna)

MANASLU, ZWYCIESTWO CZY PARAZKA (ediz. it. Museomontagna)

ANNAPURNA, JEDEN DZIRN SPOKOJU (ediz. it. Museomontagna)

MANIFESTAZIONI VARIE

GRUPPO POLAJKA (Cecoslovacchia) - CORO EDELWEISS Torino, Museo Nazionale della Montagna, 12 - 13 novembre

FILMS PARTECIPAZIONE A FESTIVALS

RASSEGNA PRODUZIONE ITALIANA DI ALPINISMO (promosso dal Museo Nazionale della Montagna - Rai sede Reg. Valle d'Aosta - Ambasciata d'Italia, Ufficio Cult. di Praga) Tepice nad Metuji (Cecoslovacchia), Festival Cinema di Alpinismo, 7 - 11 settembre 1988.

I films e i video del Museo sono stati presentati ai festivals di cinema di montagna, esplorazione, turismo e sport delle seguenti città: Annecy (Francia) - Antibes (Francia) - Les Diablerets (Svizzera) - Trento - Kranj (Yugoslavia) - Porec (Yugoslavia) - Telluride (Usa) - Teplice nad Metuji (Cecoslovacchia) - Torello (Spagna)

FILMONTAGNA

(organizzato con Cai - Torino - Commissione Manifestazioni) Torino, teatro San Giuseppe

Seconda edizione:

PIANETA BIANCO - SCIALPINISMO E TELEMAR, (incontro con G. Daidola, M. Brayda, L. Boniccioli, (6 gennaio)

DEVERS / METAMORFOSI / LES PILIERS DU REVE, (incontro con P. Berhault), 23 febbraio

UN GIRO ATTORNO AL MONDO, (incontro con S. Glowacz), 29 marzo

THE TIME MACHINE / CANNON SURF, (incontro con S. De Benedetti), 26 aprile

IL POPOLO DELLE FOCHE / IL MARTIN PESCATORE, 31 maggio

HARD ROCKS / SAHARA VERTICAL / MONDO VERTICALE, (incontro con L. Iovane e H. Mariacher), 29 giugno

LA MONTAGNA DI CORALLO / UNO SPIGOLO DUE FACCE, (incontro con M. Preti), 27 settembre

MONVISO - FANTASIA D'ALPINISMO, (incontro F. Scotti), 29 novembre ...e altre attività minori promosse dal Museo in sede e fuori sede.

UJET NEWS

Siamo nuovamente a pieno ritmo, quindi abbiamo parecchie notizie da comunicare agli amici. Vogliamo anzitutto iniziare con un ringraziamento.

Rispondiamo all'invito lanciato attraverso il n° 10 di Monti e Valli. Il Socio Meda della Sezione di Torino ci ha inviato un resoconto-proposta di gita, perfetto in ogni sua parte. Lo pubblicheremo sul prossimo numero della nostra Rivista, che uscirà tra l'aprile e il maggio 1989. Quello attuale dell'Escursionista è in fase di stampa, e, a tutt'oggi, dovrebbe essere già arrivato ai Soci. Grazie dunque all'amico Meda e a quanti vorranno emularlo.

Ancora una notizia "interna": Venerdì 16 Dicembre, al Monte dei Cappuccini, Cena Sociale Natalizia. Ricordarsi di prenotare da Floriana Peinetti e di portare un piccolo presente di color verde.

Passiamo ora alle attività vere e proprie. Della loro articolazione e dei relativi calendari è stato già dato ampio spazio sul numero di Monti e Valli del mese scorso. Ma poiché "Repetita juvant", di diverse di esse riportiamo alcune note essenziali, precisazioni e novità assolute.

SCANDERE.

In seno a questo dinamico gruppo sono da segnalare tre corsi:

1) **ROCCIA.** Si è appena concluso il 4° corso roccia, che ha visto la partecipazione di 11 allievi. Queste si è svolto sulle palestre di Bardonecchia, Ivery, Sbarua e Finale Ligure. Durante il corso è anche stato realizzato un videorecord, che sarà presentato agli Allievi nel mese di dicembre. Informazioni presso Mario Stefani, in Sede che prega gli Allievi di preparare e di portare, per questa serata, le fotografie personali.

2) **ACCOMPAGNATORI.** Suo obiettivo il preparare i partecipanti alla pratica dell'accompagnamento escursionistico. Sono tra l'altro insegnate alcune norme fondamentali di comportamento durante una gita, alcune tecniche di manovra di corda (nodi, assicurazioni di corde fisse, ecc.), nozioni di orientamento e di topografia, il tutto con tre uscite pratiche per verificare le tecniche acquisite. Il Corso ha avuto inizio in 16 novembre e terminerà il 18 dicembre. Rivolgersi in Sede, al Monte dei Cappuccini, ogni venerdì sera, chiedendo di Mario Stefani o di Franco Bergamasco.

3) **CASCADE DI GHIACCIO.** Per febbraio è previsto il 5° Corso su Cascade, tenuto dal Gruppo Scandere e dalle G.A. Mauro Rossi e Fabrizio Manoni. Il Corso si sviluppa su tre domeniche più un sabato/domenica. Il numero di allievi accettabile è di

SOTT.NE SETTIMO: L'IMPEGNO NELLA SCUOLA

Per non rubare spazio abbiamo deciso di elaborare una relazione il più concisa possibile sulle attività salienti svolte dalla nostra sottosezione nel 1988.

La prima proposta è stata quella di offrire ad amici e soci una preparazione fisica specifica, durante i mesi invernali, attraverso un approfondito corso di ginnastica. Tale iniziativa, mirata allo sci-alpinistico e al fondo, è durata sei mesi, dall'ottobre '87 al marzo '88 - sdoppiata in due trimestri. Sotto la guida dell'allenatore Stefano Borgogni, ottimo istruttore ISEF, sono "passati" un centinaio di allievi, ospitati in

una palestra di una scuola cittadina.

La prima neve invece ha visto partire il corso di sci di fondo, che, in quattro domeniche, dal dicembre '87 al gennaio '88, ha permesso ad allievi e amatori di trascorrere altrettante giornate distensive sulle piste della Val d'AYas. I 27 allievi iscritti, in classi differenziate, hanno avuto come istruttori i maestri Fisi di Brusson.

Il Corso di Alpinismo, sotto la direzione della guida Giulio Beuchod è stato suddiviso in due sezioni: arrampicata su roccia (novembre - dicembre '87) e alta

montagna (giugno - luglio '88). Hanno partecipato 20 allievi. Ancora Giulio Beuchod ha organizzato il corso di sci-alpinismo nei primi mesi dell'88. La partecipazione però è stata esigua: appena 10 allievi.

Per conto un buon successo ha avuto l'ormai tradizionale incontro con le scuole dell'obbligo di Settimo. Quest'anno, a maggio, precedute da alcune proiezioni di diapositive, si sono svolte in due uscite nella val di Susa, dove sono state accompagnate quattro classi di bambini delle elementari. Le gite, con brevi escursioni al Gran bosco di Salbertrand, Orrido di Foresto ed anfiteatro morenico di Rivoli, hanno avuto come finalità primaria lo scopo, attraverso l'esposizione del geologo Massimo Bergamini, di presentare e quindi di educare i giovani al rispetto dell'ambiente.

Sul "fronte interno" le gite effettuate dai soci, elaborate attraverso riunioni preparative in sede, hanno coperto praticamente tutto il tempo libero dell'intero anno. Di queste, ricordiamo l'ormai tradizionale accantonamento sci-alpinistico di Pasqua, a Sanbuco in val Stura, al quale sono intervenuti numerosi soci con le loro famiglie e, in agosto, le "ferie" alpinistiche di un gruppo che da tempo ha deciso di conoscere dal vivo i luoghi più belli delle Alpi: meta di quest'anno il gruppo del Bernina.

Interessanti, infine, le serate con le proiezioni di diapositive programmate in sede l'ultimo mercoledì di ogni mese. Le esperienze sportivo-turistiche dei soci, anche se in campi diversi dalla montagna, sono state presentate, proiettate e divulgate durante queste piacevoli ed anche animate riunioni, il cui unico neo è stato rappresentato dalla capienza minima della nostra piccola sede.

Sono già "in corsa", intanto le attività didattico-formative dello anno sociale '89. I corsi di ginnastica e roccia sono già partiti, così pure quello di sci di fondo previsto per questo mese a Gressoney (senza neve sarà procrastinato al mese di gennaio '89). Un altro appuntamento importante però sta arrivando: il 25° anniversario di fondazione della sottoscrizione che cadrà nel 1990. L'occasione è propizia per far coagulare attraverso e attorno a qualche impresa significativa le attività private dei soci. Nei prossimi mesi si spera arrivino quindi, idee e proposte. Chiudiamo rammentando che la nostra sede è localizzata presso Boschetti, via Lejni 17, Settimo, e che gli incontri si svolgono tutti i mercoledì, dalle 21 in poi.



Rifugio Levi Molinari (foto Fabrizi)

8. Il costo è di Lit. 200.000. Informazioni in Sede chiedendo di Mario Stefani o telefonando al n° 7390631.

CICLOALP.

Propone diverse iniziative per il 1989 ricche di novità. Sono previste infatti gite di preparazione e di avvicinamento alla disciplina cicloalpinistica in gennaio e febbraio. A marzo si terrà invece il corso di introduzione al cicloalpinismo con lezioni teoriche e pratiche. Da aprile a fine ottobre infine si svolgeranno le uscite a tutti i livelli, in bassa e medio/alta montagna. Il programma prevede due livelli o fasi: gite classiche, collaudate nel corso degli ultimi anni, e gite esplorative alla scoperta di nuovi itinerari ciclabili in montagna, per assaporare il gusto della "prima". Per informazioni rivolgersi a Valerio Fanasca e Piero Lerda.

SCI ALPINISTICO.

Ricordiamo che tutti coloro i quali sono interessati ai nostri Corsi e alle nostre attività in questo settore, possono rivolgersi, in Sede o telefonando a casa loro, a Claudio Canavese,

447.59.23, e a Lilio Doglio, 942.79.34.

Le iscrizioni si ricevono in Sede. Queste, ricordiamo, saranno possibili sino al completamento dei posti a disposizione e comunque non oltre il 31 dicembre 1988.

SCI FONDO ESCURSIONISMO.

È ancora possibile iscriversi a questo interessante ed entusiasmante attività, che prevede questi corsi:

Verde, per principianti; Blu, di perfezionamento; Rosso, escursionismo elementare. A questi, si aggiungono, novità della stagione i corsi:

Giallo: escursionismo impegnativo e Telemark; nell'ambito dei Corsi Rosso e Giallo viene appunto introdotta la tecnica della discesa in Telemark.

Le attività in corso fino a dicembre sono: ginnastica presciistica, lezioni teoriche e uscite a secco. Per informazioni rivolgersi in Sede, al Monte dei Cappuccini, ogni venerdì sera, chiedendo di Guido Albertella, Silvana Biolatto e Franco Bergamasco.

Luigi Sitia

25 ANNI DI VITA SEZIONALE: LE OPINIONI DEI 4 PRESIDENTI

BADINI: 1964-1969

Sono stato presidente della Sezione di Torino per sei anni, in seguito alle cortesi insistenze di Ceriola e di Quartara, che furono i due miei Vicepresidenti e i miei successori nella presidenza. A mia volta subentrai all'amico Andreis, che aveva retto la presidenza, se non vado errato, per ben 14 anni e chiedeva insistentemente di essere sostituito: poiché non è più, caduto con il figliolo pochi mesi dopo al Dente del Gigante, vorrei ricordarlo come un grande gentiluomo di vecchio stampo piemontese e come un ottimo alpinista, tanto da essere per molti anni anche socio CAI.

Non ebbi dunque che da continuare sulla strada prima da me saggiamente tracciata aggiornandola ai tempi e vorrei aggiungere che altrettanto fecero i miei due successori: una continuità che denota anche la regolarità di una conduzione volontaristica, ma appassionata.

I soci a quel tempo aumentavano, man mano che si estendeva la passione per la montagna nei ceti i più diversi.

La vera difficoltà consisteva nel trovare i fondi per mantenere i 39 rifugi e bivacchi, dei quali la sezione è proprietaria: una ricchezza importante patrimonialmente parlando, ma un onere non indifferente per la manutenzione. Quando assunsi la presidenza, nessun gestore retribuiva il CAI per l'affidamento, e destò un certo scalpore il fatto delle prime 200.000 lire richieste al gestore del rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso. Però su questa strada si proseguì al punto che oggi quasi tutti i gestori pagano un canone, in verità molto variabile a seconda dei prestiti e introiti che mutano secondo l'ubicazione, la frequenza e la durata della stagione di lavoro.

In quel tempo incassammo gli otto milioni circa che lo Stato ci versò perché il rifugio 3° Alpini in Valle Stretta era passato alla Francia, e quindi come danno di guerra. Una cessione prevista dal Trattato di pace, ma a tal punto assurda perché la Valle Stretta scende - come le sue acque - in Bardonecchia, che mi fu facile accordarmi con il Club Alpino Francese perché ne cedesse a noi la gestione per un canone di locazione figurativo.

Morì in quegli anni un altro ben noto alpinista, Ghiglione, che ci lasciò per testamento venti milioni perché costruissimo un rifugio a suo nome in cima al ghiacciaio della Brenva: voglio in altri termini precisare che questa indicazione, che ancor oggi ci desta qualche preoccupazione, non fu per noi volontaria, ma obbligatoria.

E così mi inoltrò nel problema non meno grave dei rifugi o bivacchi incustoditi, nei quali il materiale giacente (dalle coperte alle pentole) si deteriora con un ritmo assai più sollecito e preoccupante che in quelli custoditi. Incuria e mancanza di educazione non tanto dei soci del CAI, quanto dei molti non soci che vi accedono.

Sono favorevole per quei rifugi che la Sezione di Torino non può direttamente o attraverso un gestore mantenere, che essi siano affidati in gestione a delle piccole sezioni o sottosezioni, che hanno uomini e volontà per gestirli direttamente e che, nella generalità dei casi, li mantengono con molta cura e assai spesso li migliorano.

Caso del tutto diverso è stato quello del Rifugio Gastaldi, uno dei più frequentati tra i nostri e che era in quel tempo insufficiente e deteriorato. Un altro presidente mio successore e che già allora faceva parte del direttivo, l'Ing Alvisi, si assunse il compito tecnico e in breve si riuscì ad avere il nuovo Gastaldi, efficiente e funzionante.

Vittorio Badini

CERIANA: 1969-1974

Fu il mio grande amico Emanuele Andreis che mi chiamò al Club Alpino. Accademico e grande conoscitore della montagna, fu per molti anni Presidente della Sezione di Torino.

Mi fece subito nominare Vice-Presidente e iniziò così una lunga collaborazione sempre amichevole e cordiale col comune intento di mantenere le magnifiche tradizioni della Sezione. Un'istituzione con la quale mi trovai subito in perfetta sintonia era la SUCAI. La sezione Universitaria era allora retta da sette giovani professionisti detti "i savi anziani". Si trattava di giovani entusiasti della montagna e del CAI, i quali cercavano di avvicinare dei giovani degni delle loro cure. Istituirono perciò i

"Corsi di sky-alpinismo" con gite bimensili e corsi teorici. La scelta della meta era fatta con particolare cura e durante la gita, per insegnamento e sicurezza prevedevano sempre la presenza di un istruttore ogni tre o quattro allievi. Il corso ebbe un enorme successo ed era necessario chiudere la frequentazione molto al di qua delle domande. Inoltre dire che fra me e "i savi anziani" si stabilì una completa e solida amicizia tanto che ancora adesso, dopo tanti anni loro nomi mi sono particolarmente cari. Ma effetto di questa amicizia fu di permettere a me anziano e mediocre sciatore di partecipare a gite del corso. Il che mi permise di compiere le più belle gite sky-alpinistiche che io avessi o abbia in seguito fatto.

Durante la presidenza Andreis intervenne l'anno 1961, quando tutta Torino festeggiò il 1° centenario dell'Unità d'Italia.

In questa occasione la Sezione di Torino, di cui era prossimo il proprio centenario decise di partecipare con la massima dignità e decoro. Si richiese la collaborazione dell'architetto Paolo Ceresa, accademico del CAI e naturalmente socio della Sezione. Egli si dedicò con il massimo impegno e così si poté allestire in un locale di "Torino Esposizioni" al Valentino un grande stand dove era esposta la storia iconografica di tutto l'alpinismo, comprese (vera trovata) sei magnifiche gigantografie delle più belle e celebri montagne.

Le gigantografie si trovano ora esposte al Museo della Montagna "Duca degli Abruzzi" al Monte dei Cappuccini. Inoltre dire che l'esposizione ebbe un grande successo, che attirò una quantità di alpinisti di tutta Italia e che riconfermò la supremazia della Sezione di Torino, fondata nel 1863 da Quintino Sella. Andreis però era giustamente stanco dei suoi impegni con la Sezione e nel 1964 decise di non ripresentarsi alle elezioni. Sua intenzione era anche quella, tante volte con me espressa, di poter dedicare più tempo alla frequentazione della montagna, con suo figlio ormai ventenne. Ma la realizzazione di questo suo legittimo desiderio doveva essergli fatale. Il 29 giugno del 1964 in una bella mattina d'estate decise di portare suo figlio al Dente del Gigante, ascensione da lui ritenuta normale e non pe-

ricolosa. Io naturalmente non ne sapevo niente e quel giorno ero di passaggio ad Aosta, tappa del suo trasferimento settimanale da Cogne, mia patria adottiva, a Torino.

Come al solito vado al Caffè Boch, apro il giornale e leggo: "Il Presidente della Sezione di Torino e suo figlio caduti sul Dente del Gigante". Sbigottito salgo in macchina e vado a Courmayeur. Qui giunto, dopo poco tempo mi portano all'obitorio e mi trovo davanti ai corpi inanimati e straziati di Emanuele e Vittorio Andreis. Non voglio aggiungere parole, troppo facile è immaginare il mio stato d'animo. Ai funerali parteciparono coi dirigenti del CAI, moltissimi alpinisti e molte guide alpine, essendo stato Andreis per molti anni direttore dei loro corsi.

Chiudo questa tristissima circostanza per riprendere a parlare della vita della Sezione.

Presidente della Sezione era mio cugino e caro amico Vittorio Badini Confalonieri ed io rimasi con lui Vice-Presidente. Durante la sua presidenza il noto alpinista Ghiglione aveva fatto, morendo un lascito di alcuni milioni alla Sezione perché provvedesse alla costruzione di un Rifugio in questa precisa località: "Zona Monte Bianco, versante Brenva". Consigliatici con Renato Chabod questi ci indicò come più conveniente il Colle Ovest della Tour Ronde non distante dal Bivacco "Alberico e Borga" alla Fourche resosi ormai nettamente insufficiente. Demmo l'incarico di provvedere alla progettazione e costruzione del Rifugio metallico all'Ing Luigi Alvisi, uno dei "savi anziani" della SUCAI.

Costruito il rifugio e messo in opera dai Fratelli Ollier di Courmayeur, i quali durante i lavori dormivano in un crepaccio per ripararsi dal vento del Colle, si trattava di procedere alla inaugurazione. Questa non poteva avvenire al Rifugio perché troppo elevato e si decise allora che qualcuno si recasse al Rifugio per procedere all'inaugurazione di fatto e per accogliere quelli che volevano giungere fin là e di tenere invece l'Inaugurazione Ufficiale con le Autorità al Nuovo Rifugio Torino.

Fu così che il pomeriggio di un sabato con l'accompagnamento dei miei amici della SUCAI io salii al Colle Ovest della Tour Ronde.

(segue a pag. 7, 1ª colonna)

CERIANA: 1969-1974

(segue da
pag. 6)

Vi lascio immaginare cosa fu per me quella notte iniziata con la contemplazione ammirata dal terrazzino davanti al Rifugio del versante della Brenva.

La mattinata incominciarono ad arrivare gli alpinisti, mentre io mi affrettavo giù da un ghiacciaio di 50° per arrivare in tempo al Torino e lì ritrovare i dirigenti.

Alla fine della presidenza Badini, fui finalmente eletto io Presidente della Sezione. La mia linea di condotta non mutò da quella tenuta con Andreis e con Badini. Due persone con la quale avevamo in comune l'altissima considerazione della tradizione della Sezione. Mi pare che l'unico evento degno di menzione sia la costruzione del Nuovo Rifugio Bartolomeo Gastaldi (tanto nomi) al Ciausiné alla testata della Valle di Lanzo.

Il vecchio rifugio era assolutamente obsoleto e insufficiente. Quello costruito prima dell'ultima guerra era stato bruciato e distrutto da tedeschi e partigiani. Era assolutamente necessario farne uno nuovo in ordine con le necessità e i tempi.

Un'altra volta demmo l'incarico all'Ing Alvigini, "Gran Costruttore della Sezione". Alvigini se la cavò come meglio non si sarebbe potuto. Il Rifugio era bellissimo, robusto quanto mai, godibile e piacevole.

E finalmente anche per il Nuovo Rifugio Gastaldi venne il giorno dell'Inaugurazione.

Feci un discorso in cui cercai di mettere tutto il mio amore per il CAI, per la Sezione di Torino e per gli uomini che avevano ben meritato di quei valori che avevano ricevuto dai nostri maggiori e che avevamo tentato di trasmettere ai nostri successori.

Alla fine del discorso ebbi una grande soddisfazione: quella dell'abbraccio di Cichin Ravelli che mi diceva: "Era un discorso da Presidente della Sezione di Torino".

Giuseppe Ceriana

QUARTARA: 1975-1981

Se considero la mia anzianità di iscrizione alla Sezione di Torino (1922) in relazione agli anni di vita della medesima mi accorgo che essa ne copre più della metà. Mi riesce per tanto più facile esprimere paragoni tra i vari periodi se alla mia esperienza aggiungo la memoria legata ai ricordi di famiglia che risalgono ad iscrizioni al Club a partire prima decade del '900 e a conseguenti impegni sociali. Mi soffermo comunque a considerare

gli avvenimenti successivi agli anni venti, quando l'importanza di Torino, quale centro storico del CAI era affermata dalla presenza amministrativa della sede centrale (poi trasferita a d'autorità a Roma) e Torino rispondeva alla mutilazione subita negli anni trenta con l'esplosione dell'alpinismo dei Boccalatte, Chabod, Gervasutti, Rivero ed altri degni amici, per dire che anche oggi la Sez. di Torino ha il compito, e lo sta svolgendo egregiamente, di costituire in Torino il centro morale e culturale del CAI in sostituzione di quel centro logistico amministrativo costituito dalla logica, successiva localizzazione in Milano dei servizi della sede legale.

Il rinnovamento ed il rilancio del Museo della Montagna, le mostre che in continuità lo vivificano, l'insediamento del CISDAE sono le prime positive risposte ai tempi nuovi cui certo ne seguiranno altre a breve.

Taccio di queste ultime perchè la caratteristica torinese e piemontese della Sez. di Torino e dei suoi responsabili vieta di mettere il carro davanti ai buoi come spesso accade altrove e di rispondere positivamente con i fatti alle istanze dei singoli momenti storici.

Noto un grande cambiamento tra il concetto di Club Alpino quale a me insegnato e vissuto e quello attualmente in voga.

Temo il rinnovarsi del concetto "il numero è potenza" a discapito della qualità. Temo pure il dilagante concetto, non certo piemontese, di ricorrere allo Stato nelle sue varie articolazioni per sopperire alla necessità o istanze del privato.

Se non sbaglia e la memoria non mi tradisce, la Sezione di Torino ebbe ad emettere obbligazioni (poi non onorate per accordo con i sottoscrittori) tra i Soci per procedere alla costruzione del nuovo rifugio Principe di Piemonte al Teodulo. Quale responsabile della Sezione si sentirebbe oggi in grado non dico di proporre una tale operazione ma neppure pensarla? Su tale terreno un tentativo però la Sezione di Torino dovrà pur farlo per far sì che il CAI tutto riacquisti la sua indipendenza economica e, di conseguenza, possa sottrarsi a vincoli non degni di una libera associazione. 250.000 soci a 10.000 lire caduno vogliono dire 2,5 miliardi. Più della sovvenzione statale!

Ma è tutto un problema di etica sul quale ci sarebbe molto da dire. Come da dire molto ci sarebbe pure sulla grande confusione che si sta facendo contrabbandando per ecologia ciò che è un semplice problema di educazione civica quale era sentita dai nostri padri o pretendendo gratis servizi senza i relativi oneri. Ma sono ormai brontoli di vecchio. Quello che importa è che la

sezione mantenga il suo primato morale qualsiasi possa essere il futuro del Club Alpino Italiano.

Guido Quartara

ALVIGINI: 1981 - 1986

Il quinquennio 1981-1986 ha coinciso con il periodo di massima accelerazione nel processo di evoluzione nel modo di condurre la nostra sezione: da una conduzione basata in prevalenza sull'attività volontaristica, portata avanti con l'entusiasmo e la buona volontà di poche persone, si è passati ad una gestione di tipo sempre più manageriale; una gestione costretta a conciliare esigenze rapidamente crescenti, avanzate da una massa di soci e di utenti della montagna con richieste in continuo aumento, sia quantitativo che qualitativo, con il molto maggior rigore, improvvisamente (ma anche giustamente, entro certi limiti) richiesto, nell'osservanza di normative, leggi, decreti, circolari di ogni genere, riguardanti problemi fiscali, amministrativi, assicurativi, di sicurezza, di gestione del personale.

L'aumento delle esigenze dei soci ha voluto dire un aumento degli stanziamenti e delle spese, e perciò delle somme amministrative; da bilanci relativamente modesti si è passati a cifre di maggior rilievo, e perciò ad esigenze di controlli e di impostazioni contabili più rigorose.

Nel campo dell'attività alpinistica, l'allargarsi a macchia d'olio delle scuole e dei corsi di alpinismo, di sci alpinismo e di escursionismo alpino, ha richiesto uno sforzo di inquadramento e di controllo tecnico rigoroso delle direzioni e degli istruttori; ha richiesto pure il riesame delle coperture assicurative, e la puntualizzazione del delicato aspetto delle responsabilità.

L'"effetto statuto", doloroso e tragico evento di Torino, ha fatto sentire la sua influenza in modo particolare sulla nostra Sezione, oltre che su tutto il Club Alpino Italiano: il problema della sicurezza nei rifugi, accentuato dal sovraffollamento ormai ormai generalizzato e cronico nei periodi classici, ha imposto drastici e rapidi interventi tecnici, oltre che pesanti impegni economici in rapporto alle disponibilità della Sezione.

Il Museo della Montagna, partendo dalle solite basi già create negli anni precedenti, e grazie alla capacità e all'iniziativa del suo direttore, è diventato sempre più "nazionale". Ci sembra di poter dire che la Sezione ha superato bene questo periodo di transizione, grazie all'opera ancora una volta continua e silenziosa di un numero abbastanza piccolo di persone, tenaci e co-

stanti, il cui entusiasmo non è stato frenato dalle mille difficoltà e dalle molte delusioni spesso incontrate.

Soprattutto abbiamo constatato con soddisfazione che il numero delle persone che frequentano la montagna per trarne un alimento interiore, è andato sempre aumentando in questi anni: poichè questo è il fine ultimo del nostro sodalizio, possiamo ritenere, senza essere accusati di presunzione, che forse non abbiamo sbagliato proprio tutto.

Pier Lorenzo Alvigini

GRASSI: 1986...

Dopo una breve reggenza di alcuni mesi, nel 1988 l'Assemblea dei Soci mi ha onorato della fiducia per il triennio 1987-'89.

L'assumere la Presidenza della Sezione del Club alpino Italiano subito non mi ha "spaventato", in quanto accompagnato dal mio bagaglio professionale, utile per superare empanse progettuali, assembleari e organizzative.

È stato successivamente che mi sono reso conto, attraverso il contatto che ho intrapreso con le varie sottoscrizioni e gruppi responsabili di Rifugi e responsabili di Commissioni, della multiforme realtà della nostra Sezione.

Non tanto per il numero di soci ed incombenze, quanto per quello che mi trovo continuamente, nella mia responsabilità, a gestire.

Già nel saluto rivolto ai soci nel 1° numero di Monti e Valli, affermavo quanto è stato, è sarà il mio modo di condurre la nostra sezione per il triennio.

"Ai soci tutti, e specialmente, ai nostri giovani confermo il massimo impegno e salvaguardia dei valori morali, e di quelli statutari trasmessi dai nostri padri, nonché il ragionevole e pratico impegno per la tutela della vita di montagna in ogni sua espressione culturale, sociale, sportiva ed economica".

Però, quello che voglio sottolineare è l'impatto nelle varie problematiche gestionali con la realtà attuale dei soci in generale del Club Alpino Italiano. Contrariamente a quanto si pensa, il Club Alpino Italiano è un'associazione di giovani, visto che il 50% degli iscritti, è al di sotto dei 35 anni e, in tale ottica, devono essere apportate le nostre proposte, andando incontro a quelle che sono le attuali necessità di sviluppo poliedrico della montagna, senza con ciò stravolgerne l'ambiente e gli ideali. L'attenzione particolare del nostro sodalizio e mia personale, è quindi rivolta ai giovani, così come è emerso nei lavori del 3° Convegno Nazionale Accompagnatori svoltosi a Chieti alla presenza del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

(segue a pag. 8, 2ª colonna)

SOTT.NE CHIERI: 60 ANNI DI IMPEGNO SULLE NOSTRE MONTAGNE

1928 - 1988: 60 anni sui monti con il CAI di Chieri. Duecento persone unite da una comune passione per la montagna, la natura e da un forte legame di amicizia. Era il 1928 quando Luigi Persico e Giuseppe Piazza, due grandi appassionati di montagna, decisero di dar vita a Chieri all'associazione che si proponeva, come si legge nello Statuto del CAI all'Art 1, di far conoscere la montagna in tutti i suoi aspetti e di difenderne l'ambiente naturale. Venne così costituita la Sottoscrizione. Già nel 1930 la sezione di Torino assegnava al CAI di Chieri il rifugio ai Laghi dell'Albergian (m. 2234) nell'alta Valle del Chisone, dedicato ai chieresi fratelli Bechis, caduti nella Grande Guerra. Nel 1928 si era svolta la prima gita sociale al Gran Paradiso e proprio nel '45, dopo il conflitto mondiale, un gruppo di alpinisti si proponeva su questa vetta di far rinascere il sodalizio. Quest'anno, ancora una volta, il CAI chierese è tornato sul "Grampa" proprio per festeggiare la ricorrenza del settantesimo con una grande gita-raduno: 120 i partecipanti tra alpinisti ed escursionisti. Oltre mezzo secolo ben speso dunque, per il futuro. L'impegno è quello di sempre: diffondere la conoscenza della della montagna in tutti i suoi vari aspetti. Qui di seguito un dettagliato resoconto di tutte le iniziative svolte nel 1988.

ESCURSIONISMO

Il programma di quest'anno ha continuato ad approfondire la conoscenza di valli e località non ancora visitate dal CAI di Chieri con particolare riferimento ai parchi naturali montani del Piemonte. Sei escursioni alla portata di tutti, senza particolari difficoltà tecniche, si sono svolte sui sentieri ben segnalati, dalle Alpi Marittime alle Pennine. 300 i partecipanti con la massima affluenza di 60 persone alla gita nella conca di Pila (V. d'Aosta). Ogni escursione è stata effettuata in pulman ed ha visto la presenza di un direttore di gita ed almeno due accompagnatori. Il numero dei partecipanti è sempre stato elevato, a riprova che l'escursionismo sta davvero prendendo piede. L'oscar delle gite più belle è stato vinto dalle due effettuate nella Riviera di Palanfrè e nel Parco Alta Valle Sesia. Per il futuro l'attività proseguirà su questo indirizzo: scoprire gli angoli meno noti delle nostre valli per far conoscere più da vicino a tutti gli appassionati della montagna l'ambiente naturale alpino alle porte di casa nostra.

ALPINISMO

L'attività di quest'anno è stata individuale. Ha avuto notevole rilievo la gita sociale al Gran Pa-

radiso, il 16/17 luglio, in occasione del 60° anniversario di fondazione del CAI di Chieri. I più esperti hanno portato sulla vetta ben 60 persone delle 80 partecipanti, quasi tutte provenienti dall'escursionismo. Così per molti si è trattato del battesimo dei "4000".

Per la prossima primavera è previsto un corso di avviamento all'alpinismo, improntato su nozioni e tecniche dell'alpinismo moderno comprendente una serie di lezioni teoriche e pratiche. **RIFUGIO TAZZETTI**

Conclusi i nove anni di gestione (dal 30/5/80) è rinnovato, per altri nove, il periodo di affidamento del Rifugio Tazzetti al Fons d'Rumur (m. 2642) nell'alto Vallone di Malciaussia, Valle di Viù.

Costruito nel 1911 dalla Sezione del CAI di Torino, inaugurato il 14 luglio 1912, il complesso è

stato ampliato e rimodernato più volte. In questi nove anni di gestione da parte della nostra Sottosezione diversi lavori sono stati eseguiti. Troppo lungo ne risulterebbe l'elenco. Ciò è stato reso possibile grazie all'azione volontaria di numerosi soci e amici che hanno dedicato al rifugio parecchio del loro tempo libero. In estate vari lavori sono stati attuati: tra questi l'installazione dell'impianto di 4 pannelli fotovoltaici, il rinnovamento dell'impianto elettrico ed il rifacimento dei sentieri nella zona del Tazzetti, in particolare quello per il Colle della Resta. Ogni anno si alternano alla gestione volontaria 40/50 persone, con prevalenza dei non soci. Si possono infine ritenere completati i lavori per quanto riguarda l'ampliamento e la sicurezza del rifugio mentre sono stati fatti sopralluoghi per una eventuale

presa dell'acqua. La punta massima dei pernottamenti quest'anno è stata di 62 persone.

SCI-ALPINISMO

È stato suddiviso in due corsi, quello di discesa fuori pista ha visto 19 partecipanti con un programma di 4 uscite. Rivolto a coloro che, già in possesso di discrete capacità sciistiche intendevano abbandonare i consueti tracciati della piste, è stato concepito come preparatorio per lo Sci-Alpinistico. L'altro di introduzione allo Sci-Alpinistico è stato rivolto specialmente a chi intendeva avvicinarsi alla pratica di questa attività; il tutto articolato su 2 incontri teorici e 6 uscite di esercitazioni pratiche con un impegno graduale. Per il prossimo anno sono previsti il Corso di Sci fuori pista con 5 uscite e quello Sci-Alpinistico con 6 uscite in località da destinarsi.

SCI DI FONDO

Negli anni precedenti lo sci di fondo è sempre stato praticato esclusivamente da un piccolo gruppo di soci del CAI di Chieri. Quest'anno l'attività è stata potenziata con il primo corso di sci di fondo, svolto in collaborazione con la Sottoscrizione di Pino Torinese. La località scelta è stata Brusson, Anello dei "Trois Villages", Val d'Ayas; 5 uscite con maestri più 2 uscite a Cogne e Val Ferret: 70 iscritti in totale tra Chieri e Pino Torinese. Il corso ha avuto notevole successo così per l'89 si ripeterà con la stessa formula, ovvero affidandolo a maestri di sci e svolto in collaborazione con Pino Torinese.

BIBLIOTECA

150 volumi di vario genere, dalla letteratura alpina alle monografie, manuali, guide. Queste ultime sono le più richieste dai Soci. Si cercherà quindi di potenziare la dotazione di guide di escursionismo, alpinismo, sci-alpinismo e fondo, specialmente nell'arco delle noster Alpi, dalle Liguri alle Pennine. La biblioteca infine dispone anche di un discreto numero di annate complete della rivista del CAI, di carte geografiche, di riviste e periodici vari.

Beppe Boccassi

TESSERAMENTO SOCI 1989

Sono già aperte, presso la Segreteria di Via Barbaroux, le iscrizioni - tesseramento per il 1989. Queste le quote per il prossimo anno:

Soci ordinari	L. 42.000
Familiari	L. 28.000
Giovani	L. 16.000

Modalità per le iscrizioni e ragguagli sulle facilitazioni ai soci rivolgendosi sempre alla segreteria (546031)



L'esibizione del gruppo di Roznov sul piazzale antistante il Museo in occasione dell'apertura della mostra sulla vita nei Carpazi Occidentali

25 ANNI DI CAI TORINO: GRASSI

Ritengo però che tutto quello che ho fatto, tutto quello che ho proposto e tutto quello che ho gestito in questo periodo, ha sempre avuto come punto di riferimento ideale il nostro meraviglioso passato, cercando di mantenere il sodalizio torinese come è amichevolmente definito dalle altre sezioni: "Mamma del Club Alpino Italiano".

Così è stato in occasione del 125° Anniversario di Fondazione della Sezione e del Club Alpino Italiano che ha ribadito la guida nel nostro sodalizio per le sezioni consorelle.

Mi è stato chiesto quale è stato il

momento più emblematico del mio, ancora breve, periodo di presidenza.

Non ho altra risposta che il nostro 125°, perché è da questo anniversario che ho puntato per rinvigorire i legami interni delle sezioni tra i vari gruppi, sottosezioni e commissioni. Talvolta, quando parlo della nostra sezione mi pare di scivolare nella retorica.

Di ciò mi scuso: questo perché solo con i fatti, con il programma tracciato, potrò essere degno di chi mi ha preceduto e della fiducia dei nostri soci.

Ugo Grassi

GRUPPO GIOVANILE: STORIA RECENTE E PROSSIME ATTIVITÀ

Poiché il gruppo dovrebbe avviare le giovani leve della Sez. di Torino del C.A.I., ci sembra opportuno soffermarci brevemente su quale ruolo ha lo stesso nell'ambito Sezionale e sulle iniziative che può offrire oggi alle porte del 1989.

Tutto risale ad un giorno di fine Settembre del 1980. Alcuni giovani pieni di idee e di voglia di andare in montagna si incontrano al Monte dei Cappuccini per ricostruire, più rinnovato e vitale, il "vecchio" Gruppo Giovanile. Da allora di è percorsa tanta strada: questi giovani sono cresciuti in tutti i sensi. Infatti il Gruppo, con la fine del 1988 conta 150 iscritti, 7 Corsi svolti su tutto l'arco dell'anno e numerose gite sociali.

La nostra filosofia è sempre stata ed è quella di offrire a quei giovani e meno giovani che vogliono accostarsi per la prima volta a quel grande mondo che si chiama "montagna" un punto di riferimento in piena sicurezza e in piena amicizia, nel tradizionale spirito alla base dell'essenza stessa del C.A.I.

Le nostre attività del '88 sono state portate a termine, come poc'anzi detto con all'attivo 7 Corsi, diverse gite sociali ed attività sociale varia; tra i primi si contano 22 uscite pratiche, 5 uscite al Palazzo a Vela, 4 proiezioni di diapositive e films, cene di fine corso. Però si può dire di più, le forze non mancano: quest'anno si è messo di mezzo anche il tempo poco propizio, speriamo che nel '89 sia più benevolo.

Qui di seguito elenchiamo le nostre attività del presente e del prossimo futuro:

SCI

Svolgimento invernale.

Il Corso di Sci, si svolge tra gennaio e febbraio ad Aussois (Francia). Si articola su cinque lezioni settimanali della durata di tre ore ciascuna. Il costo è di 210.000 lire e comprende: 5 viaggi andata e ritorno in pulman Gran Turismo, 15 ore di lezione con i Maestri di Sci dell'Ecole de Ski Française, 5 abbonamenti giornalieri degli impianti di risalita, assicurazione sugli infortuni, gara sociale di fine corso con premi, rinfresco e premiazione nella sala delle feste di Aussois. Direttore tecnico: Maestro di Sci Alexandre Fressard.

Le assicurazioni (per le quali necessitano il certificato medico di idoneità, tessera del C.A.I. per il 1989 e la Carta di Identità valida per l'espatrio) si ricevono ogni martedì dalle 18,30 alle 19,15 presso la nostra Sede al Monte dei Cappuccini, Via Giardino 48, Torino e si chiuderanno il 24 Gennaio. Nella stessa serata alle 20,30 si terrà in

Sede la presentazione del Corso con proiezione di Film e diapositive; il Corso inizierà Domenica 29/1/89.

Ricordiamo inoltre che è possibile partecipare come invitati alle gite sciistiche ad Aussois, precisando però che:

1) Chi è socio C.A.I., e salda anticipatamente le 5 gite, deve pagare la quota di 125.000 lire assicurazione compresa. Il socio C.A.I. che invece salda di domenica in domenica, deve pagare (il martedì prima di ogni domenica) 12.000 lire per il giornaliero 15.000 lire per il viaggio.

Infine per chi non è socio C.A.I.

la quota da versare sempre il martedì prima di ogni domenica è di 12.000 lire per il giornaliero è di 18.000 lire per il viaggio.

Al termine del corso in Marzo, come di consuetudine, verranno effettuate tre gite sciistiche:

il 5 in Val Cenis,
il 12 a Serre Chevalier, e
il 19 a Courmayeur.

SCI FUORIPISTA

Si svolge in coincidenza con il Corso di Sci. Prezzo, date, località e modalità di iscrizione analoghe al Corso di Sci su Pista. Si ricorda che è facoltà dei Maestri dell'ESF escludere dall'iniziativa chi, previa selezione, dimostra



Rifugio Amianthè (foto Fabrizi)

GRUPPO STRANI PENSIONATI

Sabato 8 Ottobre 1988 ore 8,30. Siamo fermi a ridosso della prima gonfia di neve, che impedisce l'accesso al Col de l'Iseran, appena oltre il Pont de Neige. "Che si fa. Andiamo o non andiamo?" Dilemma amletico: "Siam venuti per questo. ma se qui c'è ancora un pò di sole, là davanti verso il colle la prospettiva non è che sia molto attraente!" Infatti verso il colle e sulla destra verso l'Aguille Perse, è nero come nel bel mezzo di un temporale estivo... Ma la voglia di rimettere gli sci è di quelle trascianti: ragion per cui, si va.

Poi fummo premiati con il calar del vento entro un paio d'ore, e, sotto il ripido pendio terminale, anche da un magnifico sole. Da allora siamo tornati per 7 settimane, mettendo in atto le nostre strane idee sulla presciistica; infatti mentre tutti la fanno in palestra od in casa, noi la facciamo sulla neve e con gli sci; ma il

mondo è bello perché è vario, no? Con il passare delle domeniche, abbiamo avuto tutti i tipi di neve, tranne la crosta: anche un 40 cm ed oltre di fantastica farina su tutto il percorso dell'Aiguille Perse da cima a fondo (e viceversa). Nessuno ci crede? Quella volta eravamo in 10, e quindi testimoni ce ne sono.

Abbiamo scorrazzato in lungo e in largo fra la Perse predetta, l'Ouille Noire da prima della galleria, e per tutto il ventaglio di percorsi che si dipanano per il vallone di Fours e di Bezin, fino alla lontana Pointe des Buffettes sotto la Mean Martin.

Il nostra G.S.P. è alquanto maturato, e si muove più disinvolto, dato che molti hanno preso coscienza delle proprie capacità latenti; così come in assenza di chi qualche anno fa lanciò l'idea di un scialpinismo interdomenicale, le iniziative individuali si

(segue a pag. 10, 1ª colonna)

eccessivi limiti tecnici. Il Corso si terrà solamente con un minimo di 6 iscritti.

ARRAMPICATA SU GHIACCIO

Lo svolgimento è invernale. Il corso si sviluppa tra gennaio e febbraio, e consiste in una serie di lezioni teoriche e tre uscite su cascate di ghiaccio in località da destinarsi in relazione alle necessità didattiche e alle condizioni atmosferiche. Attenzione! Il numero minimo degli iscritti ammessi è di 2 persone. Il costo è di 230.000 lire comprensivo dell'assistenza di una Guida, assicurazione R.C., libretto personale ed uso dei materiali del Gruppo. Le iscrizioni si ricevono, fino al 17/1/89 presso la Sede del Gruppo (Monte dei Cappuccini, Via Giardino 48, Torino) tutti i martedì dalle ore 18.30 alle ore 19.15 e alla Sede della Sez. di Torino (Via Barbaroux 1, Torino, tel. 54.60.31) in orario d'ufficio.

ALPINISMO

Lo svolgimento è primaverile. Il Corso "Orizzonte Giovani" arrivato alla sua 9ª edizione, è un corso di introduzione all'alpinismo svolto ad iniziare i giovani a questa attività sportiva. È prevista una graduatoria nell'impegno e nelle difficoltà in modo da permettere la partecipazione anche a chi non possiede esperienza e allenamento specifico. L'assistenza e l'istruzione sono affidate a Guide Alpine ed Istruttori del Gruppo.

Il Corso si sviluppa su una serie di lezioni teoriche e pratiche, queste ultime di uno o due giorni, con salite classiche in ambiente montano e in piena sicurezza; le località sono ancora da definire.

TREKKING DI ALTA QUOTA

Lo svolgimento è estivo. Arrivato alla sua terza edizione, si basa su un "giro" di carattere di alto escursionismo, condotto in ambienti montani di bellezza straordinaria, e fornisce una conoscenza teorica ma, soprattutto, pratica delle tecniche necessarie. Il Corso è tenuto da Guide Alpine e Istruttori del Gruppo. La località del "giro" è ancora da definirsi.

ROCCIA

Lo svolgimento è autunnale. Il corso prevede 4 uscite pratiche in palestre naturali integrate da 4 serate di preparazione fisica specifica. È inoltre prevista una graduatoria nell'impegno e nelle difficoltà in modo da permettere la partecipazione anche a chi non possiede esperienza e allenamento specifico.

L'assistenza e l'istruzione sono affidate a Guide Alpine ed istruttori del Gruppo.

Paolo Baggio

GR. STRANI PENSIONATI (segue da pag. 9)

sono moltiplicate.

All'inizio della nuova stagione, è tradizione esporre il consuntivo di quella passeggiata: oltre 20 gite effettuate da dicembre fino alla fine di febbraio. Ai primi di marzo lo scrivente ebbe il contagiri principale della S.P.A.C. (Sala Pompe Apparatari Cardiaci) con la lancetta sul rosso in vetta ai Rochers Charniers, ed il tutto si dovette ridimensionare in un'attività del gruppo più frazionata e senza il sottoscritto per un 15 giorni; in seguito il maltempo volle dire la sua e la stagione non finì in bellezza come avremmo voluto.

Le 20 gite predette hanno avuto come meta Aiguille Perse, Pointe de Tretêe de la Met, Colle Superiore delle Cime Bianche, Bric Boscasso, Punta Valnera, Palasina, Croix de Tzaligne, Col Rousset, Passo del Raus, M. Lion, Cima delle Liste, Pitre de l'Aigle, N.D. di Cotelivier, Cima del Bosco da Rollieres, Moncrons, Prato in Fiera, Punta Leissè.

Da marzo in poi l'attività dei singoli è rimasta avvolta nel mistero più fitto, nonostante siano stati sguinzagliati sulle loro tracce esperti detectives emuli di Pinkerton, Petrosino e Sherlock Holmes travesti da camosci e galli forcilli; vagamente sono giunte notizie frammentarie dal M. Cassorso in Val Maira, dall'Albaron e dalla Zumstein di attività scialpinistiche di "S.P. centrifughi" ma nulla di certo è documentato.

Per inciso, non passerà molto tempo che un mio alter ego mi soppianderà come fonte di informazioni e di documentazione; infatti ai primi di dicembre ha visto la luce la primogenita di una inedita serie di "piccole guide enciclopediche" relative allo scialpinistico, che tratterà tutti gli itinerari fattibili con le pelli dal Moncenisio a tutta la Valle d'Aosta, sfruttando in modo strettamente tecnico sul modello della Guida dei Monti d'Italia (edito dal C.A.I./T.C.I.): 354 pagine con 604 itinerari singoli e 62 tappe di Alte Vie, con una biografia di 123 titoli, il primo dei quali risale al... 1914, 44 pagine di cartine topografiche con i singoli percorsi tracciati in rosso, quadro d'insieme della cartografia IGM, notizie sui rifugi e bivacchi interessati dai singoli itinerari (proprietà della struttura indirizzo o numero di telefono e dei posti, eventuale locale invernale, attuale gestore o proprietario e relativo numero di telefono località di accesso). Ogni singolo itinerario viene documentato con la località e quota di partenza, dislivelli e tempi di salita, anche parziali se la gita

interessa una struttura d'appoggio intermedia, epoca statisticamente più favorevole, cartine IGM pertinenti, accesso stradale dalla pianura, difficoltà, una sintetica esposizione del percorso, la bibliografia specifica, note per la sicurezza, 12 foto a colori a piena pagina.

Tutto il malloppo suddetto è venduto al prezzo di 30.000 lire scontato a 25.000 lire per i soci del C.A.I. e C.A.I. Uget ed è disponibile presso le segreterie delle due sez. dai primi di dicembre. Avanti signori, c'è posto! Altro giro, altra corsa, altro regalo! Attenzione alle locandine gialle visibili in via Barbaroux ed in Galleria Subalpina!

Tornando allo scialpinismo autunnale dei fanatici ed inguaribili S.P. la gita fatta il 20-11 è stata l'ultima nella zona dell'Iseran; alla radio i notiziari di Onda Verde del 22, hanno dato ormai chiuso il Moncenisio, per cui indirizzeremo le punte dei nostri sci nella zona del Nivolet (strada sbarrata poco dopo i Chiapili), o nella zona di Dondera e Lago Miserin; anche se il 21 l'imbocco della Val di Susa era tutto bianco, era poca cosa, che il vento susseguente ha poi definitivamente rovinato. Sarà quindi necessario studiare percorsi orientati a nord, con innevamento precedente sui 2400 m e che si svolgeranno in vallette abbastanza riparate dal vento dominante; la scelta non è molto abbondante...

In compenso, ci consoliamo con la notizia di "bufere di neve su Siena", neve nell'entroterra delle Marche (30 cm), sull'Autosole nella zona di Chianciano ed anche in Puglia a Cerignola; forse per le gite sociali dovremo procurarci le carte della Libia o della zona del Nilo. Tempi d'oro ancora 10-12 anni addietro, quando era usuale iniziare lo scialpinismo sulle montagne di casa ad Ognisanti, salendo la Banchetta da Borgata Sestriere, dopo due mesi di Iseran!

In chiusura, colgo l'occasione per lanciare il fatidico richiamo "AAAAA Pensionati cercasi" (esteso anche a chi ha ferie arretrate o simili), non solo, ma pure per invitare coloro che pensionati non sono, e che trovano eccessiva per i loro anni la velocità ascensionale delle gite sociali: fra di noi c'è di tutto, dal sessantacinquenne che sale a 400 m/ora, con la falcata di un fondista, al sottoscritto che arranca tranquillamente sui miseri 230/250 m/ora, quando tutto va bene alla S.P.A.C. Ma, parafrasando il motto olimpico di De Couberten, non è poi molto importante arrivare in vetta con gli sci, ma per chi è sul viale del tramonto, almeno provarci.

Mario Grilli

VERBALE ASSEMBLEA

Apriamo questo pezzo con una curiosità: oltre ai Soci - il cui nominativo è apparso sul numero di Monti e Valli di Novembre - premiati nel corso dell'Assemblea per la fedeltà venticinquennale o cinquantennale al nostro sodalizio pure Lorenzo Grassi è stato insignito - nello specifico dal Past-President Quartara - dell'aquilotto d'oro venticinquennale. La dimenticanza nella pubblicazione del suo nominativo è legata al fatto che Lorenzo Grassi è un giovane di 25 anni. È iscritto però al CAI dal giorno successivo alla sua nascita. In pratica il giovanotto, nato il 12 ottobre 1964, "ha maturato la sua anzianità" appunto da 13 ottobre 1964. Un piccolo record questo che pensiamo sia difficilmente battibile. Chiusa questa inconsueta parentesi ecco il testo integrale dell'Assemblea Generale Ordinaria svolta il 25 novembre scorso.

Alle ore 21.15, nei locali di via Barbaroux 1, il Presidente Grassi, rivolto un saluto ai soci intervenuti (circa una settantina), dichiara aperta l'assemblea, passando all'esame dei vari punti all'ordine del giorno.

1) Lettura ed approvazione verbale assemblea del 25/3/1988

Il verbale dell'assemblea sociale del 25/3/1988, pubblicato sui numeri 5, 6 e 7 di Monti e Valli 1988, viene approvato a grande maggioranza, con una sola astensione.

2) Relazione e comunicazioni del Presidente

Grassi rende noto che, a conclusione delle celebrazioni per il 125° anniversario del CAI e della Sez. di Torino, in occasione della cena sociale prevista per il 6 dicembre al Monte dei Cappuccini, verrà consegnata la bandiera sezionale a tutti i gestori dei rifugi di proprietà della Sezione.

Comunica altresì che è stata di recente costituita presso la CRT una nuova sottosezione, alla quale rivolge un caldo benvenuto (salutato dagli applausi dell'assemblea). Ringrazia quindi i vari Gruppi e Sottosezioni che hanno già provveduto a predisporre e a diffondere in Sede i programmi di attività per la prossima stagione invernale e per quella 1989.

Invita l'assemblea a rivolgere un pensiero ai Soci scomparsi nel corso del corrente anno, ricordando in particolare i nomi di Dino Secondo Bosco, Marco Chiotti, Ermanno Danesi, Pietro Falchetti, Antonino Gioco, Enzo Lamona, Natale Ravicino, Osvaldo Raviolo, Guglielmo Torchio e Carlo Verde.

3) Consegna distintivi ai Soci iscritti alla Sezione da 50 e da 25 anni

Grassi procede alla consegna dello speciale distintivo ai Soci che hanno raggiunto rispettivamente i 25 e i 50 anni di iscrizione al CAI (i nomi sono stati pubblicati su Monti e Valli del mese scorso, con l'eccezione, appunto, di Lorenzo Grassi. n.d.r.)

Fra i presenti numerosi i premiati, ai quali l'assemblea rivolge caldi applausi.

4) Approvazione bilancio preventivo 1989

Il presidente illustra brevemente le varie voci del bilancio preventivo 1989 adottato dal Consiglio direttivo e distribuito in copia a tutti gli intervenuti (unitamente alle quote sociali proposte per le singole categorie di soci). Il bilancio contempla entrate per 583 milioni ed uscite per 601 milioni, con un disavanzo di 18 milioni. Grassi si sofferma in particolare su alcuni punti, quali la limitatezza delle entrate pubblicitarie (imputabili alla difficile situazione venutasi a creare dopo il dissesto dell'impresa concessionaria, che ha interessato numerose altre Sezioni CAI e la stessa Sede Centrale), e le spese previste per attività proporzionali a favore di una vitale immagine della Sezione.

Ghignone risponde quindi ad alcuni chiarimenti richiesti da Donvito su recenti danni subiti da alcuni rifugi (in ispecie il Rif. Ghiglione) e sulla loro copertura assicurativa.

Il bilancio viene infine approvato dall'assemblea a grande maggioranza, con una astensione. Alle ore 21,50, nulla più essendovi da deliberare, il Presidente Grassi dichiara chiusa l'assemblea.

Il Segretario **Guido Palozzi** Il Presidente **Ugo Grassi**



Publicazione mensile edita dalla Sezione di Torino del CAI Aut. Trib. Torino n. 408 del 23/03/1949

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Vinai
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Cristina Borio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Barbaroux 1, 10122 Torino, tel. 54.60.31

Abbonamento annuale L. 10.000
Soci CAI L. 8.000 - c.c.p. n. 13439104
gratis ai Soci della Sezione di Torino

STAMPA:
Tipolitografia Sosso, Via Baltea 3 - Torino
Telefoni 011/23.18.23 - 85.22.68

FOTOCOPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE:
Futurgrafica, Via Baltea 3 - Torino
Telefono 011/85.22.68

MONTI E VALLI è associato alla
Unione Stampa Periodica
Italiana



1988